

Comunicato stampa

In relazione al documento dal titolo "Sulla progettata separazione dell'Altavalmarecchia dalla provincia di Pesaro e Urbino" sottoscritto da personalità intellettuali delle Marche, i Sindaci dei sette comuni e il Presidente della Comunità Montana Altavalmarecchia rilevano quanto segue.

La richiesta referendaria di aggregazione alla Emilia Romagna si è svolta in un quadro normativo che permetteva tale legittima procedura, costituendo così l'esercizio di un diritto previsto costituzionalmente.

L'esito plebiscitario dei referendum non lascia alcun dubbio sulla volontà popolare di aggregarsi alla realtà romagnola. Disconoscere questa volontà espressa democraticamente significa conculcare i diritti di cittadinanza delle persone.

Le motivazioni di questa decisa espressione della gente della Altavalmarecchia risiedono sia in un senso di appartenenza che nessuno può evidentemente negare, sia nella semplificazione politica e amministrativa che richiede che un territorio omogeneo venga governato unitariamente.

Stupiscono pertanto le affermazioni del gruppo di intellettuali esclusivamente marchigiani che ha sottoscritto un documento evidentemente dettato da distorte posizioni prospettive di carattere storico, sociale ed economico, con l'unico intento di salvaguardare la configurazione storica dell'antico Ducato, poi Legazione di Urbino.

Peraltro il vero antico Montefeltro – che come tutti sanno non comprende Urbino – nel corso della sua intera storia è sempre stato appartenente contemporaneamente a diverse signorie e a diversi soggetti amministrativi. Perciò Sant'Agata Feltria sarà sempre Feltria, così come Novafeltria apparterrà sempre al Montefeltro anche se verrà aggregata alla Provincia di Rimini. Persino l'unico titolare di una potestà sull'intero Montefeltro – il Vescovo – conoscendo a fondo i problemi di cui si discute, non difende una indifendibile subordinazione a Urbino o Pesaro, ma è convinto assertore della necessità dell'aggregazione della Valmarecchia all'Emilia Romagna.

Pur avendo dalla nostra anche le ragioni della storia, riteniamo altresì non si debba rimanere con lo sguardo costantemente volto indietro. Oggi la gestione unitaria di un bacino idrografico, la viabilità, la realizzazione dei servizi per la nostra gente in un'ottica di valle, sono terreni sui quali si decide la qualità della vita delle persone. Il confine di regione in mezzo alla valle costituisce un limite allo sviluppo umano, economico e sociale. *Mantenerlo inalterato* – scriveva il Prof. Lucio Gambi – *equivarrebbe ad un atto di deliberata insipienza e criminalità politica: di crimine nel significato originale, come delitto pubblico che colpisce una organizzazione della società, ritenuta razionale.*

Sulle vicinanze o lontananze, poi, noi non siamo più o meno vicino a Pesaro e/o Rimini: noi per andare a Pesaro dobbiamo semplicemente passare per Rimini! E gli accordi e le convenzioni che nel documento si sollecitano sono soluzioni che da decenni aspettiamo senza risposta. Che se comunque arrivassero tardivamente, non si vede perché non debbano essere considerati superflui da una unione amministrativa che superi quei confini, che per taluno sì, sono evidentemente "sacri".

Neppure si dica che il movimento dei nostri comuni finisca per far smottare altri comuni pesaresi verso la vituperata "romagnolità". L'esito infausto del referendum nei comuni di Montegrimano e Mercatino Conca ha già sancito il confine amministrativo fra Rimini e Pesaro, con buona pace di tutti.

Insomma come amministratori non possiamo permettere, come voi scrivete, che una supposta "tradizione storica prevalga su mere questioni di viabilità e di contiguità territoriale". Noi viviamo nella valle con la nostra gente e come loro viviamo i grandi disagi di essere terra di confine. Vogliamo semplicemente l'affermazione dei nostri diritti, decisi democraticamente in un quadro perfettamente inserito nelle norme. Così come non vogliamo che i nostri problemi siano strumento o oggetto per fini o obiettivi altrui.

I Sindaci dei Comuni e il Presidente della Comunità Montana della Altavalmarecchia

Novafeltria 23.10.2008